



Ucraina attaccata su più fronti con la complicità degli Stati fedeli a Mosca. Chiare violazioni del diritto internazionale. Cinque milioni in fuga verso l'Europa

Putin ha scelto la guerra

Italia tra le nazioni più penalizzate su export, energia ed esposizioni bancarie

La guerra è iniziata. Putin ha attaccato all'alba l'Ucraina su più fronti. Un atto che viola in diritto internazionale e mette fuori dalle regole democratiche la Russia. Inevitabili le reazioni internazionali, con Unione Europea e Stati Uniti pronte ad adottare sanzioni mai viste. La Nato ha già messo in campo il suo apparato difensivo, che scatterà solo nel caso di un attacco ad uno dei Paesi alleati. In campo di sono centinaia di velivoli e navi. Purtroppo, però, quella che è ormai una vera e propria guerra in Europa, provocherà a breve anche un disastro economico, finanziario ed umanitario per tutti. Le banche italiane sono fra le più esposte verso

la Russia, con 25,3 miliardi di dollari ai quali vanno aggiunte altre esposizioni potenziali come i quasi 6 miliardi di garanzie. È quanto emerge dalle tabelle della Bri, la Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea, che riporta i dati alla fine del terzo trimestre del 2021. Gli istituti francesi, al secondo posto, sono esposti per 25,1 miliardi, quelli austriaci per 17,5 e gli statunitensi per 14,6. Le banche tedesche "si limitano" a 8 miliardi. Il pacchetto di sanzioni contro la Russia, che dovrebbero scattare da parte dell'Unione europea in queste ore, nuocerebbe a Putin ma, allo stesso tempo, metterebbe in ginocchio

anche la nostra economia. Solo lo scorso anno l'indotto generato dall'export è stato pari a 7,6 miliardi di interscambio con la Russia, con un aumento dell'8,8% rispetto alle percentuali pre-Covid. Il Presidente del Consiglio Draghi ha evidenziato anche la forte dipendenza energetica che l'Italia ha nei confronti della Russia. Va detto che non abbiamo pozzi petroliferi sufficienti a soddisfare il fabbisogno energetico della popolazione, tanto meno gas naturale che possa in qualche modo attutire l'impatto che avrebbe una guerra in Ucraina, con relativa chiusura dei gasdotti che transitano in quel territorio e che approvvigionano l'Europa, tra

cui l'Italia. Ma l'attacco di Putin ha provocato anche un esodo dall'Ucraina, una vera e propria fuga di massa. Secondo alcune stime fatte da analisti americani sarebbero addirittura 5 milioni i profughi in viaggio con ogni mezzo verso l'Europa.



Nostri servizi all'interno

Gimbe e Agenas danno speranze sul fine pandemia

I monitoraggi delle due istituzioni evidenziano come siano in calo i nuovi casi (-20,6%) ed i decessi (-15,8%)

Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe rileva nella settimana 16-22 febbraio 2022, rispetto alla precedente, una diminuzione di nuovi casi (349.122 vs 439.707, pari a -20,6%) e decessi (1.828 vs 2.172, pari a -15,8%, di cui 101 riferiti a periodi precedenti. In calo anche i casi attualmente positivi (1.291.793 vs 1.550.410, -258.617, pari a -16,7%), le persone in isolamento domiciliare (1.277.821 vs 1.533.689, -255.868, pari a -16,7%), i ricoveri con sintomi (13.076 vs 15.602, -2.526, pari a -16,2%) e le terapie intensive (896 vs 1.119, -223, pari a -19,9%). Il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, dichiara che 'da quattro settimane i nuovi casi settimanali sono in calo: sono circa 350mila con una riduzione del 20,6% rispetto alla settimana precedente e una media mobile a 7 giorni che scende da 59.701 casi del 16 febbraio a 49.875 il 22 febbraio (-16,5%). Tale riduzione è imputabile sia alla ridotta circolazione virale che al calo dei tamponi, il cui tasso di positività si mantiene sostanzialmente stabile'. Nella settimana 16-22 febbraio in



tutte le regioni si rileva una riduzione percentuale dei nuovi casi: dal -0,5% della Calabria al -35,9% del Friuli-Venezia Giulia. Sono 72 le province che superano i 500 casi per 100.000 abitanti, tra cui 5 con incidenza superiore ai 1.000 casi per 100.000 abitanti: Oristano (1.965), Reggio di Calabria (1.216), Siracusa (1.215), Fermo (1.022) e Vibo Valentia (1.006).

Nostri servizi all'interno

La rilevazione dell'Istat sul mese di dicembre segna un +2,1%

Il fatturato dell'industria in netta crescita (+22,6%)

Nel complesso del 2021 il fatturato dell'industria registra una dinamica in marcato recupero rispetto all'anno precedente, influenzato pesantemente dall'emergenza sanitaria, con una crescita annua del 22,6%. Lo ha reso noto l'Istat. L'espansione è stata più robusta per la componente interna che per quella estera. A dicembre si stima che il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, registri un calo del 2,1% rispetto a novembre, determinato da una contrazione più ampia del mercato interno (-3,1%) rispetto a quello estero (-0,2%). Nel quarto trimestre l'indice complessivo è cresciuto del 3,9% rispetto al trimestre precedente (+4,3% sul mercato interno e +3,4% su quello estero). Corretto per gli effetti di calendario, il fatturato totale cresce in termini tendenziali del 14,3%, i giorni lavorativi sono stati 22 contro i 21 di dicembre 2020. Con riferimento ai raggruppamenti principali di industrie, a dicembre gli indici destagionalizzati del fatturato segnano una diminuzione congiunturale per tutti i principali settori: i beni strumentali (-3,5%), l'energia (-2,7%), i beni di consumo (-2,2%) e i beni intermedi (-1%). Per quanto riguarda gli indici corretti per gli effetti di calendario riferiti ai raggruppamenti principali di industrie, si registrano marcati incrementi tendenziali per l'energia (+58,1%) e i beni intermedi (+27,9%), più contenuti per i beni di consumo (+11,4%); per i beni strumentali si rileva, invece, una flessione dello 0,2%. Quanto al comparto manifatturiero, gli aumenti tendenziali riguardano tutti i settori di attività economica, ad eccezione dei mezzi di trasporto.

Primo piano

Putin ha attaccato. Inferno di fuoco in Ucraina. Colpite tutte le principali città, centinaia le vittime

La Russia ha iniziato l'invasione dell'Ucraina. Il presidente russo Vladimir Putin ha lanciato un' "operazione militare speciale" in Ucraina ordinando ufficialmente il dispiegamento di militari della Russia nelle regioni di Donetsk e Luhansk. Esplosioni sono state segnalate nella capitale Kiev e in varie città del Paese. "Ho deciso per un'operazione militare speciale", ha detto Putin. L'obiettivo dichiarato è "proteggere la popolazione che per otto anni è stata soggetta a maltrattamenti e genocidio". Gli attacchi militari contemporanei stanno avvenendo in diverse città strategiche come Kharvik, Odessa ma anche nella capitale Kiev, che è stata più volte sorvolata dai jet russi. Le forze russe stanno bombardando l'Ucraina orientale, ma la situazione è "sotto controllo", ha scritto su Facebook lo Stato Maggiore delle forze armate ucraine. La Russia ha inoltre soppresso il sistema di difesa anti aerea dell'Ucraina con i suoi attacchi di precisione, ha affermato il ministero della Difesa di



Mosca in una nota. L'Ucraina, come ha riportato la tv pubblica, ha chiuso lo spazio aereo in risposta all'operazione russa. Secondo l'agenzia Unian, ci sono state almeno quattro esplosioni a Kramatorsk, una forte esplosione nella regione di Odessa, così come a Kharkiv e Berdjansk. Esplosioni e spari sono stati segnalati vicino all'aeroporto di Boryspil. "Ci sono notizie di attacchi russi contro obiettivi in alcune delle principali città ucraine, tra cui Kiev, Kharkiv, Odessa, Ivano-Frankivsk e Mariupol". E' quanto si legge sull'account di Twitter dell'ambasciata americana in Ucraina.

"Si consiglia ai cittadini statunitensi in Ucraina di mettersi al riparo", aggiunge. Le guardie di frontiera ucraine non stanno resistendo all'avanzata delle truppe russe, ha scritto il ministero della Difesa di Kiev in una nota. Il ministero ha anche smentito che Mosca abbia perso un aereo militare a causa dell'offensiva ucraina. Abbattuti cinque velivoli e un elicottero russi abbattuti. Lo fanno sapere le forze armate ucraine. L'Ucraina nel frattempo ha imposto la legge marziale. Lo ha annunciato il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky. "Cari cittadini ucraini, oggi il presidente Putin ha annunciato l'avvio di un'operazione militare speciale nel Donbass. La Russia ha compiuto attacchi contro le nostre infrastrutture militari", ha detto Zelensky sul suo profilo Facebook. "Un minuto fa ho avuto un colloquio con il presidente Biden. Gli Stati Uniti hanno già cominciato a mobilitare il sostegno internazionale - ha aggiunto, secondo Ukrinform - Dovreste restare a casa se possibile".

Draghi: "Attacco ingiustificato ed ingiustificabile"

"Il Governo italiano condanna l'attacco della Russia all'Ucraina.

È ingiustificato e ingiustificabile.

L'Italia è vicina al popolo e

alle istituzioni ucraine in questo momento drammatico.

Siamo al lavoro con gli alleati europei e della NATO per rispondere immediata-

mente, con unità e determinazione". È la nota con cui il premier Mario Draghi condanna l'attacco russo all'Ucraina avvenuto alle prime luci dell'alba.

Putin all'Ucraina: "Consegnate le armi e andate a casa"

Il presidente russo Vladimir Putin esorta le forze ucraine a consegnare le armi e "andare a casa": l'operazione militare è per proteggere il Donbass. Lo riportano i media americani. "I piani della Russia non includono l'occupare l'Ucraina". Queste le parole del presidente russo Vladimir Putin, secondo quanto riporta l'agenzia Bloomberg citando la Tass. "Gli Stati Uniti hanno superato la linea rossa della Russia con l'espansione della Nato, è inaccettabile". Lo afferma il presi-

dente russo Vladimir Putin, secondo quanto riportato ancora dall'agenzia Bloomberg. Putin, secondo quanto riportato da altri media internazionali, ha quindi avvertito: chi interferirà con l'operazione in Ucraina pagherà le conseguenze. "Gli Stati Uniti stanno rifiutando di negoziare su tutte le nostre richieste di sicurezza", ha affermato il presidente russo Vladimir Putin, ancora secondo Bloomberg. Vladimir Putin ha poi annunciato che smilitarizzerà

l'Ucraina con una "operazione militare speciale", che suona come una dichiarazione di guerra de facto, nell'ambito dell'azione per difendere i separatisti nell'Est del Paese. "Ho preso la decisione di un'operazione militare", ha annunciato il presidente russo in una dichiarazione a sorpresa in televisione poco prima delle 6 del mattino. "L'operazione militare russa mira a proteggere le persone e le circostanze richiedono un'azione decisiva dalla Russia", ha aggiunto.

Il presidente Mattarella convoca il Consiglio Supremo di Difesa

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella dopo l'attacco russo all'Ucraina ha convocato per le 16:30 al Quirinale il Consiglio Supremo di Difesa. Il vertice si è reso necessario per coordinare le attività delle nostre forze armate e di sicurezza, presenti a ridosso dei teatri di crisi ed anche nel nostro Paese.



Il Presidente ucraino Zelensky: "Daremo armi a chiunque voglia difendere il Paese"

"La Russia rappresenta il male". Così il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky parlando di una "battaglia davvero dura" condotta dalle forze armate ucraine "respingendo gli attacchi russi a est, nord e sud". "Il nemico sta subendo perdite e ne avrà ancora di più grandi perché hanno invaso la nostra terra", ha quindi sottolineato. "Da oggi i nostri paesi si trovano su lati diversi nella storia mondiale - ha continuato parlando in russo - decidete da che parte stare, ascoltate la vostra coscienza". "Non cederemo la nostra libertà, qualsiasi cosa pensi Mosca", ha quindi sottolineato. E dopo aver rivolto un appello alla popolazione a "donare sangue" perché "ci sono militari feriti negli ospedali" che ne hanno bisogno", ha confermato di aver "troncato i rapporti diplomatici con la Russia". Perché "questa mattina passerà alla storia, ma è una storia diversa per l'Ucraina e la Russia", ha detto. "La Russia ci ha attaccato in maniera cinica proprio come fece la Germania nazista durante la Seconda guerra mondiale", ha detto ancora Zelensky nel suo discorso alla nazione. "Il futuro di tutto il popolo dell'Ucraina dipende da ognuno dei suoi cittadini", ha sottolineato il presidente ucraino rivolgendosi alla nazione. "Daremo armi a

chiunque voglia difendere il Paese. Siate pronti a sostenere l'Ucraina nelle piazze delle nostre città", ha aggiunto. "Ogni volontario potrà avere le armi, tutti coloro che hanno esperienza nei combattimenti devono recarsi nei centri corrispondenti. Il ministero degli Interni richiama i veterani per difendere il Paese", ha detto quindi. L'operazione militare in Ucraina durerà "il tempo necessario". Lo afferma il Cremlino in una nota nella quale sostiene di voler "ripulire e liberare" l'Ucraina dagli elementi nazisti. La Russia, si legge nella nota, "non può essere rinchiusa dietro una cortina di ferro". Una "coalizione anti-Putin" per "costringere la Russia alla pace", aveva scritto su Twitter Zelensky. "Ho parlato con il presidente degli Stati Uniti, con Olaf Scholz, Charles Michel, Andrzej Duda e Boris Johnson. Fermare immediatamente Putin e la guerra contro l'Ucraina e il mondo! Costruire una coalizione anti-Putin - scrive - Sanzioni immediate, difesa e sostegno finanziario all'Ucraina. Chiudere lo spazio aereo. Il mondo deve costringere la Russia alla pace". "Il mondo è con noi", aveva scritto ancora Zelensky, riferendo che "continua i negoziati con i leader". "Abbiamo ricevuto il sostegno dell'emiro del Qatar", ha aggiunto.

venerdì 25 febbraio 2022

Primo piano

Biden: "Una guerra premeditata che porterà una catastrofica perdita di vite umane"

"Le preghiere del mondo intero sono con il popolo ucraino stasera mentre subisce un attacco non provocato e ingiustificato da parte delle forze militari russe. Il presidente Putin ha scelto una guerra premeditata che porterà una catastrofica perdita di vite umane e sofferenze umane", lo ha detto in uno statement il presidente Usa Biden. "Solo la Russia è responsabile della morte e della distruzione che questo attacco porterà, e gli Stati Uniti, i loro alleati e partner risponderanno in modo unito e deciso. Il mondo riterrà responsabile la Russia. Questa



sera monitorerò la situazione dalla Casa Bianca e continuerò a ricevere aggiornamenti regolari dalla mia squadra di sicurezza nazio-

nale. Domani incontrerò i miei omologhi del G7 al mattino e poi parlerò al popolo americano per annunciare le ulteriori conseguenze che gli Stati Uniti, i nostri alleati e partner imporranno alla Russia per questo inutile atto di aggressione contro l'Ucraina e la pace e la sicurezza globali. Ci coordineremo inoltre con i nostri alleati della NATO per garantire una risposta forte e unita che determini qualsiasi aggressione contro l'Alleanza. Stanotte, Jill ed io preghiamo per il popolo coraggioso e orgoglioso dell'Ucraina", si legge nella nota.

La Cina: "La Russia non ha bisogno delle nostre armi"

"Essendo un grande e potente Paese, la Russia non ha bisogno delle nostre armi". La ha detto la portavoce del ministero degli Esteri cinese Hua Chunying in merito alle possibili forniture passate o future di armi alla Russia. "L'approccio della Cina è qualitativamente diverso da quello Usa. Quando vedremo il rischio di conflitto, non prenderemo l'iniziativa di fornirci armi a vicenda e non faremo ciò che gli Usa hanno fatto dando all'Ucraina un gran numero di strutture e attrezzature militari", ha aggiunto.

Di Maio: "Aggressione ingiustificata. Violato il diritto internazionale"

"L'operazione militare russa è una gravissima e ingiustificata aggressione, non provocata, ai danni dell'Ucraina, che l'Italia condanna con fermezza. Una violazione del diritto internazionale. L'Italia è al fianco del popolo ucraino, insieme ai partner Ue e atlantici", ha aggiunto in un tweet il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio.

Nelle prossime ore nuove durissime sanzioni dall'Unione Europea alla Russia

Il consiglio europeo deciderà in queste ore nuove sanzioni che avranno conseguenze "enormi e gravi" per la Russia, dopo l'attacco all'Ucraina. Lo annunciano in una nota la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e il presidente del Consiglio Ue Charles Michel.

Nel consiglio straordinario urgente di oggi verranno discusse "la crisi e ulteriori misure restrittive" si legge nel comunicato. "Queste imporranno conseguenze massicce e gravi sulla Russia e le sue azioni". Il nuovo pacchetto di sanzioni che viene messo a punto in queste ore "verrà approvato rapidamente" dai leader. Von

der Leyen e Michel condannano "con la massima forza l'aggressione militare senza precedenti della Russia sull'Ucraina". "Con le sue azioni militari non provocate e ingiustificate, la Russia sta violando gravemente il diritto internazionale e minando la sicurezza e la stabilità europea e globale. Deploriamo la perdita di vite umane e la sofferenza umana" affermano i due leader dell'Unione europea.

La politica italiana compatta contro Putin. Le posizioni di Letta, Salvini e Meloni

Quella decisa invadendo l'Ucraina è una "strada di follia rispetto alla quale il presidente Putin in modo ingiustificato sta portando l'Europa e il mondo". Il segretario del Pd Enrico Letta lo dice al Gr1. "Ma non bisogna essere arrendevoli e cedevoli, non c'è spazio per 'terzismi' e ambiguità, c'è spazio per una reazione ferma perché sono in gioco i principi che sono alla base della nostra convivenza civile e della stessa vita dell'Europa", avverte Letta, che ha anche organizzato una manifestazione davanti all'Ambasciata russa a Roma. Anche da parte della Lega, il leader Matteo Salvini, ha condannato gli attacchi: "La Lega condanna con fermezza ogni aggressione militare, l'auspicio è l'immediato stop alle violenze. Sostegno a Draghi per una risposta comune degli alleati". Giorgia Meloni, invece, afferma: "Inaccettabile attacco bellico su grande scala della Russia di Putin contro l'Ucraina.

L'Europa ripiomba in un passato che speravamo di non rivivere più. È il tempo delle scelte di campo. L'Occidente e la comunità internazionale siano uniti nel mettere in campo ogni utile misura a sostegno di Kiev e del rispetto del diritto internazionale".

Ed ancora Matteo Renzi: "Inaccettabile l'attacco russo in Ucraina. Un pensiero alle vittime di questa assurda guerra e alle famiglie che stanno piangendo i propri cari. L'Italia come sempre al fianco di Europa e Stati Uniti in nome della libertà e dei valori".

Guterres (Onu): "Momento più triste del mio mandato"

"È il momento più triste del mio mandato da segretario generale Onu. Devo cambiare il mio appello: presidente Putin, nel nome dell'umanità, porta indietro le truppe russe". Lo ha detto Antonio Guterres. "Questo conflitto deve fermarsi ora", ha aggiunto: "Quello che mi è chiaro è che questa guerra non ha senso e viola i principi della Carta Onu".



La Scala pronta a cacciare il Direttore d'orchestra amico di Putin



"Abbiamo alla Scala La dama di picche diretta dal maestro Valery Gergiev che ha più volte dichiarato la sua vicinanza a Putin, con il sovrintendente del teatro gli stiamo chiedendo di prendere una posizione precisa contro questa invasione e se non lo facesse saremmo costretti a rinunciare alla collaborazione". Lo ha annunciato il sindaco di Milano Giuseppe Sala, che è anche presidente della Fondazione del Teatro alla Scala, commentando quanto accade in Ucraina nel corso di un confronto con l'ex candidato sindaco del centrodestra a Milano e consigliere comunale, Luca Bernardo. "Rispetto certamente il tenore culturale del maestro Gergiev, ma ha più volte dichiarato la sua vicinanza a Putin - ha spiegato Sala -. È chiaro che la cultura può andare su altri piani, ma di fronte a situazioni così chiare bisogna intervenire. Se il maestro Gergiev non prenderà posizione contro l'invasione, le prossime rappresentazioni de La Dama di picche non so se non si faranno, probabil-

mente si troverà un altro maestro, ma saremo costretti a interrompere questa collaborazione". Il teatro attende dunque una risposta al messaggio inviato al maestro russo dal sovrintendente Meyer e dal sindaco Sala. L'opera di Tchaikovsky ha debuttato ieri e sono in programma quattro repliche dal 5 al 13 marzo. Valery Gergiev è tra i principali protagonisti del panorama musicale del nostro tempo. Nato a Mosca, dopo l'infanzia trascorsa in Ossezia si forma a San Pietroburgo, prima nella classe di Il'ya Musin e dal 1978 come assistente di Yuri Temirkanov al Teatro Mariinskij, dove debutta con Guerra e pace di Prokof'ev. Dal 1988 è Direttore artistico e dal 1996 direttore generale del Mariinskij che sotto la sua guida si arricchisce di una seconda sala e di una sala da concerti. Dal 1995 al 2008 dirige la Filarmonica di Rotterdam. Innumerevoli le collaborazioni con tutte le principali orchestre del mondo e con la Scala.

Primo piano

Imprese nell'Ucraina sotto attacco: "Pronti, ma per ora nessuna fuga"

La parola d'ordine, per ora, è una sola: "Niente panico". La tensione è alle stelle, il governo ucraino ha imposto lo stato di emergenza mentre il conflitto con la Russia, da giorni ritenuto inevitabile, è esploso all'alba di ieri eppure il 90 per cento delle imprese straniere affiliate alla European Business Association (Eba) dichiara anche in queste ore di operare in modalità "business as usual". Cioè di continuare ad agire come sempre. Di preparare armi e bagagli in vista di una possibile fuga, per il momento, non se ne parla neppure; c'è la speranza che, col passare dei giorni, la comunità internazionale non resterà con le mani in mano e arriverà in soccorso di Kiev. "Ovviamente si stanno stilando piani B e C", spiega la direttrice esecutiva dell'Eba, Anna Derevyanko. Ma le previsioni possono arrivare solo fino a un certo punto: "Nessuno sa cosa possa accadere adesso, le variabili sono troppe", aggiunge. Ed è sotto gli occhi di tutti che il quadro politico-diplomatico si evolve di ora in ora offrendo scarse coordinate di riferimento. Però un "sondaggio rapido" condotto tra gli associati - oltre 1.000 imprese che in tutto creano 2 milioni di posti di la-

voro nel Paese - mostra che l'ampia maggioranza, il 90 per cento appunto, sta lavorando senza problemi e che solo "il 15 per cento" delle società ha preferito mettere in campo "misure d'emergenza", come ad esempio le ricollocazioni degli uffici a ovest. Imprese e imprenditori sono d'altronde un pezzo importante del fronte interno. Alcune fonti assicurano che il presidente Volodymyr Zelensky ha provveduto a riunire il business nazionale per fare il punto e probabilmente chiederà, nelle prossime ore, "anticipi sulle tasse" per rimpolpare il bilancio e far fronte alle spese di difesa. Poi, con tutta probabilità, sarà il turno delle imprese estere. Ma non ci sono malumori. "Questa crisi ha fatto emergere il patriottismo di tutti noi - assicura Derevyanko -. Sappiamo di stare tutti sulla stessa barca". Alessandro Zanelli, amministratore delegato italiano di Nestlé in Ucraina, conferma: "Le nostre fabbriche lavorano a pieno regime, garantiamo in toto gli obiettivi del 2022: questo è un Paese che sa essere resiliente", dice. Il suo è un osservatorio privilegiato perché può verificare direttamente lo stato delle cose attraverso gli scaffali dei super-



mercati. "C'è un po' di acquisto da panico, specie sui beni di prima necessità, ma si tratta di poca roba; semmai vediamo i piccoli esercenti, che fanno il 50 per cento del mercato, tenersi stretto il contante e un aumento degli ordini nella grande distribuzione. Non neghiamo, la componente psicologica un impatto ce l'ha". Stesso approccio da parte di Mauro Longobardo, altro italiano che guida il colosso dell'acciaio Mittal nel Paese, primo investitore straniero in Ucraina (ha rilevato il conglomerato statale nel 2005 per 4,8 miliardi di dollari e ne ha investiti da allora altrettanti). "Abbiamo un piano d'investimenti da 2,5

miliardi nei prossimi cinque anni, oltre 550 milioni solo nel 2022: ad oggi confermo tutto", confida nel corso di un colloquio. Ovviamente sia Nestlé che Mittal hanno piani già studiati per tutti gli scenari. La prima dà lavoro a 6mila persone, la seconda a 25mila ed è considerata un asset "d'importanza strategica", con procedure speciali in caso di catastrofi. "Ma sono impianti complicati da gestire, ti puoi giocare il jolly una volta sola, ad esempio se tagliano l'energia. Poi ripartire diventa davvero complicato". Al momento la sicurezza degli impiegati è la priorità. "In fabbrica abbiamo rifugi anti-bombe per 16mila persone, possiamo ospitare anche i dipendenti che vivono in prossimità. Certo, non per molto. Guardi, è surreale solo parlarne". Eppure è così. E' il paradossale "new normal" da stato di guerra dell'Ucraina tenuta sotto scacco da Mosca. E il futuro? Zanelli è cauto. Lo shock dato dalle bombe, e gli incerti assetti futuri dello Stato ucraino, possono incidere e forse compromettere l'integrazione ucraina nel sistema globale. "Il centro ordini mondiale di Nespresso è gestito a Leopoli. Chi lo sapeva?". Insomma, calma e gesso, almeno finché si può.

Diplomazia vaticana al lavoro senza sosta sul filo del dialogo

Il 14 febbraio scorso, a 48 ore da quello che era stato annunciato come il "giorno dell'invasione russa", il segretario di Stato della Santa Sede, cardinale Pietro Parolin, aveva chiamato Sviatoslav Schevchuk, arcivescovo maggiore di Kiev, per esprimere la vicinanza alla Chiesa cattolica in Ucraina e la solidarietà alla popolazione del Paese "in questo difficile momento di escalation del conflitto". Ora, mentre i venti di guerra soffiano impetuosi, Papa Francesco ha indetto, per il 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, una giornata di preghiera e digiuno per la pace in



Ucraina mentre la diplomazia vaticana non desiste dal seguire a camminare sul sottile filo del dialogo, anche e soprattutto dietro le quinte; lo

stesso che da alcuni anni unisce la sede di Pietro al Patriarcato di Mosca. Sul cammino dell'unità dei cristiani Francesco ha lavorato così tanto che, nel 2016, è riuscito a ottenere uno storico incontro con il patriarca Kirill a Cuba. E lo stesso Bergoglio ha più volte espresso il desiderio di visitare la Russia. Allo stesso tempo, però, il Pontefice non può trascurare la popolazione ucraina, verso la quale ha sempre rivolto lo sguardo. Il riconoscimento da parte di Mosca delle province di Lugansk e Donetsk nel Donbass, denuncia "Aiuto alla Chiesa che Soffre", "ha causato numerose

violazioni della libertà religiosa". La fondazione pontificia parla di detenzioni e imprigionamenti, torture, confische di proprietà, incluse chiese e sale per incontri, aggressioni fisiche e minacce di violenza, atti di vandalismo, multe e restrizioni alle attività missionarie, alle funzioni religiose, alle cerimonie, ai raduni, e il divieto di formare gruppi religiosi pacifici. Un dato: prima dell'occupazione russa della Crimea, nella penisola operavano circa 50 organizzazioni religiose; nel 2019 il loro numero era sceso a 9. In questo stretto pertugio ci si muove, all'ombra del Cupolone.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 927963
Via B. Useldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

amicityv
A television set with a colorful test pattern.

GARI TV
A television set with a colorful test pattern.

CONFIMPRESITALIA
CONFIMPRESITALIA
C'è un'impresa italiana che combatte i crimini della Mafia, Pizzino e Merlino lungo le coste pugliesi e che si batte per la legalità e la giustizia. #poteremoiltraunavoltaoccupareilpaese
Tel. 081 78011713 | info@confimpresitalia.org

Il premier Draghi annuncia la fine dell'emergenza Covid e illustra cosa cambierà dopo il 31 marzo

“È intenzione del Governo non prorogare lo stato di emergenza oltre il 31 marzo”. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio, Mario Draghi, nel corso del suo intervento al teatro del Maggio di Firenze. Economia, sostegno ai settori produttivi, caro energia. E poi l'annuncio sulla fine dello stato di emergenza. Il premier Mario Draghi fa appena in tempo a finire la frase che dalla platea raccolta al teatro del Maggio di Firenze, scatta l'applauso più lungo. Quasi una liberazione dopo due anni di Covid.

Le conseguenze della fine dell'emergenza sono state illustrate dallo stesso premier: “Non sarà più in vigore il sistema delle zone colorate, le scuole resteranno sempre aperte per tutti, saranno eliminate le quarantene da contatto, cesserà ovunque



l'obbligo di mascherine all'aperto e delle Ffp2 in classe”. A proposito del green pass, Draghi ha spiegato: “Metteremo gradualmente fine all'obbligo del certificato verde rafforzato, a partire dalle attività all'aperto, tra cui fiere, sport, feste e spettacoli”. Draghi ha proseguito: “Il Governo è consapevole che la solidità della ripresa dipende

dalla capacità di superare l'emergenza del momento. La situazione epidemiologica è in forte miglioramento, grazie al successo della campagna vaccinale e ci offre margini per rimuovere le restrizioni. Continueremo a monitorare con attenzione la situazione pandemica, pronti a intervenire in caso di recrudescenze”.

Il premier ha assicurato: “Il nostro obiettivo è quello di aprire tutto e al più presto”. C'è poi “l'altra emergenza di carattere economico. L'Italia è in ripresa ma il Governo intende continuare ad aiutare chi è in difficoltà. Lo abbiamo fatto per il settore del turismo”, ha ricordato il premier, aiutando anche “gli operatori del settore con la decontribuzione per i lavoratori stagionali e un credito di imposta per gli affitti di immobili”.

Le regole del fine stato d'emergenza

Lo stato di emergenza terminerà quindi il 31 marzo, a due anni e due mesi di distanza da quando è stato proclamato dall'allora presidente del Consiglio Giuseppe Conte a causa dell'inizio della diffusione del Covid-19. Lo stato di emergenza è regolato dalla legge 225 del 1992 ed è uno

strumento che può essere attivato per “calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo, che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di

tempo”. Con la sua cessazione, questi poteri straordinari verranno meno e, a partire da aprile, la vita delle persone dovrebbe gradualmente tornare a somigliare a quella che si conduceva prima della pandemia, a meno che la situazione epidemiologica non peggiori.

Super-bollette, la protesta si allarga Dopo gli agricoltori anche i pescatori

La mobilitazione si estende dagli agricoltori ai pescatori che non riescono più a coprire i costi per il balzo dei beni energetici che si trasferisce a valanga sui bilanci e costringe le barche a rimanere in banchina e le imprese a tagliare i raccolti. Una situazione insostenibile che mette a rischio il futuro di centinaia di migliaia di lavoratori e le forniture di prodotti agricoli, alimentari e della pesca del Paese anche per l'aggravio dei costi di trasporto e lo sciopero degli autotrasportatori che marcire frutta e verdura nei magazzini e appassire i fiori nei vivai.

Per questo allevatori, agricoltori e pescatori della Coldiretti con barche, trattori e animali al seguito venerdì 25 febbraio dalle ore 9,30 manifestano nelle città, da nord a sud del Paese, per salvare l'agroalimentare Made in Italy e difendere l'economia, il lavoro ed il territorio. Dal Porto Antico di Genova in darsena a Calata Vignoso con l'iniziativa “barche aperte” e il tutor del pesce a Bari in piazza Libertà dove sarà allestita una stalla con mucche e vitelli fino a Mestre a Forte Marghera dove sfilano i trattori e apre l'arca di Noe con gli

animali della fattoria a rischio di estinzione a causa delle speculazioni, sono numerose le iniziative di mobilitazione che coinvolgono anche i consumatori. Non mancheranno azioni eclatanti a sostegno delle proposte della Coldiretti per garantire il giusto prezzo con la lotta alle speculazioni, assicurare liquidità alle imprese e sbloccare gli interventi per il settore fermati dalla burocrazia ma ad essere contestate sono anche le politiche dell'Unione Europa sulla riduzione dell'attività di pesca e del consumo di carne e salumi.

Non autoriducetevi la bolletta, sarebbe un pericoloso boomerang Chiedete la rateizzazione. I consigli di Unione Nazionale Consumatori

“In questo momento di difficoltà le famiglie che non ce la fanno a pagare le bollette di luce e gas purtroppo possono solo chiedere di rateizzare i pagamenti, come previsto dalla Legge di Bilancio” afferma Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. “Invitiamo i consumatori a non autoridursi le bollette, un'azione che rischia di diventare un pericoloso boomerang. Si tratta di cose che andavano di moda negli anni '70, mezzo secolo fa: altri tempi e altre regole! Infatti è bene sapere che se non si paga entro la scadenza della fattura, salvo si aderisca al piano di rateizzazione previsto dalla Legge di Bilancio, si finisce solo per pagare bollette ancora più pesanti, gravate dagli interessi di mora più le spese. Si può persino rischiare il distacco della fornitura. Insomma, si cadrebbe dalla padella alla brace” prosegue Dona.

“Quello che può fare il consumatore, invece, è verificare se il proprio gestore offre condizioni più favorevoli rispetto a quanto previsto dall'art 1 comma 509 della Legge 30 dicembre 2021, n. 234 e dalla delibera di Arera n. 636/21, misure vergognose rispetto alla gravità della situazione. Non per niente molte aziende, responsabilmente, anche a seguito di nostre richieste, hanno attivato delle soluzioni migliorative: A2a, Acea, Edison, Enigaseluce, Hera, Illumia, Iren” aggiunge Dona.

“I consumatori possono poi protestare pubblicando sui social il loro appello al Premier Draghi con l'hashtag #siamoinbolletta, una via per fare pressioni sull'Esecutivo e ottenere uno stanziamento maggiore e, soprattutto, destinato a questo trimestre invece che al prossimo” conclude Dona.

Di seguito le regole per rateizzare previste dalla Legge Bilancio 2022 (Legge 30 dicembre 2021, n. 234) e, nello specifico, dall'art 1 comma

509: in caso di inadempimento del pagamento delle fatture emesse nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2022 e il 30 aprile 2022 nei confronti dei clienti finali domestici di energia elettrica e di gas naturale, gli esercenti la vendita sono tenuti a offrire al cliente finale un piano di rateizzazione di durata non superiore a dieci mesi, che preveda il pagamento delle singole rate con una periodicità e senza applicazione di interessi a suo carico, secondo le modalità definite da Arera.

Come funziona la rateizzazione delle bollette?

Sulla base di quanto previsto dal legislatore, Arera ha poi definito operativamente le regole per l'applicazione della rateizzazione che sono:

- può essere richiesta dai clienti luce e gas domestici che hanno un contratto sia nel mercato tutelato che nel mercato libero;
- è applicabile alle fatture emesse nel primo quadrimestre 2022;
- le fatture devono essere scadute e sollecitate dall'azienda di vendita;
- il numero di rate deve corrispondere almeno al numero di bollette emesse in 10 mesi;
- che la prima rata sia di un valore pari al 50% dell'importo totale oggetto del piano di rateizzazione e che il restante 50% sia recuperato in rate successive di ammontare costante;
- nel caso le rate abbiano un importo inferiore a 50 euro, il numero potrà essere ridotto;
- non saranno applicati interessi;
- si potrà negoziare anche un piano diverso tra cliente e venditore;
- in caso di mancato pagamento.

In pratica il consumatore che riceve una maxi bolletta (o comunque una fattura che non può pagare) deve aspettare la scadenza per richiedere la rateizzazione nel momento in cui il suo fornitore gli manderà un sollecito di pagamento.

La guerra in Ucraina porta alle stelle il prezzo del grano, +5,7% in un solo giorno

Non solo petrolio, sotto la spinta dell'attacco della Russia all'Ucraina i prezzi del grano sono balzati del 5,7% in un solo giorno raggiungendo il valore massimo da 9 anni a 9,34 dollari a bushel, sugli stessi livelli raggiunti negli anni delle drammatiche rivolte del pane che hanno coinvolto molti Paesi a partire dal nord Africa come Tunisia, Algeria ed Egitto che è il maggior importatore mondiale di grano e dipende soprattutto da Russia e Ucraina. E' quanto emerge dall'analisi alla chiusura del mercato future della borsa merci di Chicago che rappresenta il punto di riferimento mondiale delle materie prime agricole con il rischio reale di speculazioni e carestie che nel passato hanno provocato tensioni, sociali, politiche e flussi migratori anche verso l'Italia. L'aumento delle quotazioni delle materie prime - sottolinea la Coldiretti - ha interessato anche i prodotti base per l'alimentazione degli animali negli allevamenti come la soia che ha raggiunto il massimo dal 2012 e mais che è al massimo da otto mesi. L'Ucraina - continua la Coldiretti - ha un ruolo importante anche sul fronte agricolo con la

produzione di circa 36 milioni di tonnellate di mais per l'alimentazione animale (5° posto nel mondo) e 25 milioni di tonnellate di grano tenero per la produzione del pane (7° posto al mondo) mentre la Russia è il principale Paese esportatore di grano a livello mondiale. A preoccupare i mercati è il fatto che le tensioni tra i due Paesi possano frenare le spedizioni dalla Russia e bloccare le spedizioni ucraine dai porti del Mar Nero con un crollo delle disponibilità sui mercati mondiali con il rischio di inflazioni su beni di consumo primario, carestie e tensioni sociali. Una emergenza mondiale che riguarda direttamente l'Italia che è un Paese deficitario ed importa addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti e il 53% del mais di cui ha bisogno per l'alimentazione del bestiame, secondo l'analisi della Coldiretti dalla quale si evidenzia peraltro che l'Ucraina è il nostro secondo fornitore di mais con una quota di poco superiore al 20% ma garantisce anche il 5% dell'import nazionale di grano. L'Italia è costretta ad importare materie prime agricole a causa dei bassi



compensi riconosciuti agli agricoltori che sono stati costretti a ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni durante i quali è scomparso anche un campo di grano su cinque con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati perché molte industrie per miopia hanno preferito continuare ad acquistare per anni in modo speculativo sul mercato mondiale anziché garantirsi gli approvvigionamenti con prodotto nazionale attraverso i contratti di filiera sostenuti dalla Coldiretti. E quest'anno sono praticamente raddoppiati in Italia i costi delle semine per la produzione di grano per effetto di rincari di oltre il 50% per il gasolio necessario alle lavorazioni dei terreni ma ad aumentare sono pure i costi dei mezzi agricoli, dei fitosanitari

e dei fertilizzanti che arrivano anche a triplicare. Nonostante questo il grano duro italiano - sottolinea la Coldiretti - è pagato agli agricoltori nazionali meno di quello proveniente dall'estero da Paesi come il Canada dove è coltivato peraltro con l'uso del diserbante chimico glifosato in preraccolta, vietato in Italia. Per fermare le speculazioni a livello internazionale e garantire la disponibilità del grano - continua la Coldiretti - occorre lavorare per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali. Ci sono le condizioni per incrementare la produzione in Italia dove - precisa

la Coldiretti - secondo l'Istat si stimano 500.596 ettari seminati a grano tenero per il pane, con un incremento dello 0,5% mentre la superficie del grano duro risulta in leggera flessione dell'1,4% per un totale di 1.211.304 ettari anche se su questa prima analisi pesano i ritardi delle semine per le avverse condizioni climatiche che potrebbero portare a rivedere il dato. "La guerra sta innescando un nuovo cortocircuito sul settore agricolo nazionale che ha già sperimentato i guasti della volatilità dei listini in un Paese come l'Italia che è fortemente deficitaria in alcuni settori ed ha bisogno di un piano di potenziamento produttivo e di stoccaggio per le principali commodities, dal grano al mais fino all'atteso piano proteine nazionale per l'alimentazione degli animali in allevamento per recuperare competitività rispetto ai concorrenti stranieri" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel precisare che "nell'immediato occorre quindi garantire la sostenibilità finanziaria delle stalle con prezzi giusti che consentano agli allevatori di continuare a lavorare."

Fonte Coldiretti

Inflazione, ecco la classifica delle città e delle Regioni più care d'Italia nell'analisi dell'Unione Consumatori

L'Unione nazionale dei consumatori ha stilato la classifica delle città e delle regioni più care d'Italia, in termini di aumento del costo della vita, sulla base dei dati diffusi dall'Istat. In testa alla classifica delle città più care d'Italia c'è Bolzano, dove l'inflazione di gennaio pari a +6,2% si traduce in una maggior spesa aggiuntiva annua equivalente in media di 1.972 euro. Al secondo posto c'è Piacenza, dove il rialzo dei prezzi del 6,6%, il record italiano, determina un incremento di spesa pari a 1.763 euro per una famiglia media. In terza posizione si classifica Bologna, dove il +5,8% genera una spesa supplementare pari a 1.635 euro per una famiglia tipo. Aosta, che è in settima posizione quanto a rincari per la famiglia tipo, 1.449 euro, sale invece sul gradino più basso del podio per una famiglia di 4 persone con

un aggravio pari a 2.394 euro. Avellino, che è al trentatreesimo posto con un esborso aggiuntivo di 1.224 euro, è invece al terzo posto per inflazione, pari a +6%. Guardando invece alle città più virtuose in prima posizione c'è Potenza, con una spesa aggiuntiva per una famiglia tipo pari a "solo" 914 euro su base annua, seguita da Campobasso, +918 euro, e da Vercelli, +937 euro. Tra le grandi città è positivo lo score di Milano, con un'inflazione pari a +3,9% e sotto il 4,8% della media nazionale, e con una spesa aggiuntiva in linea con quella italiana, +1.130 contro 1.126 euro. Per quanto riguarda le regioni invece, tra quelle con più rincari c'è il Trentino, dove la crescita dei prezzi del 6% (il record per le regioni) implica un'impennata del costo della vita pari in media a 1.626 euro (primato nazionale).

Negativa anche la performance della Val d'Aosta, con un'inflazione annua a +5,7% e che registra a famiglia un aggravio medio pari a 1.449 euro su base annua ed è la prima per rincari a carico di una famiglia di 4 persone con 2.394 euro.

Negativa anche la performance della Val d'Aosta, con un'inflazione annua a +5,7% e che registra a famiglia un aggravio medio pari a 1.449 euro su base annua ed è la prima per rincari a carico di una famiglia di 4 persone con 2.394 euro. "È dall'aprile del 1996 che non si registrava un'impennata dei prezzi del 4,8%. La colpa è di luce, gas e benzina, senza i quali l'inflazione sarebbe pari solo all'1,8%. Per questo il Governo deve fare molto di più", ha detto Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori.

Stop dell'Unione Europea al lavoro minorile e si scopre che il 70% è nei campi

Con il 70% dello sfruttamento dei minori che riguarda la produzione di cibo è importante la decisione della Commissione Europea di vietare l'accesso al mercato Ue ai prodotti fabbricati con il lavoro forzato. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare la presentazione da parte dell'esecutivo Ue di una "Comunicazione sul lavoro dignitoso nel mondo" che ribadisce l'impegno dell'Unione su un fenomeno che coinvolge 160 milioni di bambini nel mondo, di cui ben 112 milioni impiegati in agricoltura, con una larga parte rappresentata dalla fascia di età tra i 5 e gli 11 anni. Dalle banane dal Brasile al riso birmano dalle noccioline turche ai fagioli messicani dal pomodoro cinese fino alle fragole dall'Argentina e ai gamberetti thailandesi sono molti i prodotti accusati di essere ottenuti dallo sfruttamento del lavoro minorile secondo l'analisi della Coldiretti sui dati del Dipartimento del lavoro Usa per sfruttamento del lavoro minorile. "Abbiamo più volte sollecitato l'Unione Europea a bloccare le importazioni di prodotti alimentari che sfruttano i bambini" afferma il presidente della Coldiretti Prandini nel sottolineare la necessità che "dietro tutti i cibi che arrivano sulle tavole ci sia un percorso di qualità che riguarda la tutela dei minori, oltre che del lavoro, dell'ambiente e della salute. Lo sfruttamento dei minori è un fenomeno intollerabile - continua Prandini - che la crisi causata dalla pandemia Covid rischia purtroppo di rendere ancora più diffuso, ed è dunque importante un cambio di passo a livello comunitario a partire da una maggiore attenzione agli accordi commerciali con quei Paesi dove si sfrutta il lavoro minorile".

Turisti a Roma diminuiti dell'80% Gualtieri chiede "misure adeguate"

"Non credo sia necessario richiamare i dati ben noti sul profondo impatto della crisi dovuta alla pandemia sul comparto turistico, in particolare su Roma. Sono numeri pesantissimi. Basti pensare che, nel 2021, a fronte di un calo delle presenze, rispetto al periodo pre-Covid, in tutta Italia del 36 per cento, nella Capitale la diminuzione è stata dell'80 per cento. E basti pensare ancora che oggi, su 1.200 hotel, 410 sono chiusi. Infine basti pensare alle procedure di licenziamento in corso in numerosi hotel: 160 lavoratori allo Sheraton, 47 al Majestic, 41 al Cicerone, 51 all'Ambasciatori Palace. Siamo di fronte ad una situazione drammatica che i venti di guerra rendono ancora più preoccupante". Sono le pa-



role pronunciate ieri dal sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, intervenendo al consiglio comunale straordinario convocato appositamente per fare il punto sulla

crisi sul turismo dopo le lunghe chiusure causate dall'emergenza sanitaria globale. "Noi abbiamo convocato questo Consiglio - ha detto Gualtieri - sulla base di

un assunto: siamo di fronte alle riaperture, alla ripresa, ma tuttavia l'impatto sulla città di Roma è così forte che affidarsi esclusivamente, dopo questa fase di misure di

sostegno pur importante, alla ripresa sarebbe non sufficiente. A maggior ragione oggi di fronte allo scenario internazionale che si è creato nelle ultime ore, le nostre preoccupazioni si rafforzano. Sappiamo che il governo ha varato in questi ultimi anni e mesi misure importanti di supporto all'economia e al settore turistico.

A questo si sono aggiunti anche interventi strutturali molto significativi: mi riferisco alla riforma degli ammortizzatori sociali. Anche nell'ultimo decreto sono presenti misure di sostegno, a partire anche dal prolungamento della cassa gratuita. Tuttavia per una città d'arte e per Roma, di fronte a questi numeri, queste misure non sono sufficienti".

Tsunami rincari sulle serre italiane A rischio ci sono 27mila aziende



Lo tsunami del caro energia alimentato dall'invasione Russa in Ucraina con prezzi record per gas e petrolio rischia di travolgere, fra gli altri settori, la coltivazione di piante e fiori made in Italy con una azienda florovivaistica su 3 (31,2 per cento) che è costretta a ridurre le produzioni con l'esplosione dei costi delle bollette. E' quanto emerge dall'indagine Coldiretti/Ixè sugli effetti dei rincari di luce, gas e carburanti che stanno mettendo in ginocchio le imprese in occasione dell'incontro "Coltiviamo bellezza per pro-

durire salute" alla fiera My Plant a Milano, con l'appello alla pace delle aziende florovivaistiche italiane: "Mettete dei fiori nei vostri canoni". "Con la spesa energetica che si è impennata del 50 per cento, i costi di produzione superano di gran lunga quelli di vendita - spiega Coldiretti - creando una situazione insostenibile. Per una serra di mille metri la perdita netta è di 1.250 euro e chi non riesce e far fronte agli aumenti è costretto a chiudere o a riconvertire l'attività. Il 68,8 per cento delle imprese sta facendo i salti mortali per

riuscire a mantenere le produzioni". Con il caro benzina - sottolinea Coldiretti - crescono poi le spese di trasporto in un paese come l'Italia dove l'85 per cento delle merci viaggia su gomma. L'esplosione dei costi energetici sta quindi investendo un settore cardine per l'economia italiana con un valore di oltre 2,57 miliardi di euro con il coinvolgimento di 27mila aziende florovivaistiche attive in Italia su 30mila ettari coltivati che garantiscono il lavoro di 200mila persone a livello nazionale.

"Il settore portuale diventerà un asset decisivo nel Lazio"

"L'economia del mare è un settore trainante per il Paese perché rappresenta il 3 per cento del prodotto interno lordo, circa 50 miliardi di valore, quindi per la Lazio rappresenta un comparto decisamente importante. Finalmente, negli ultimi anni, ci sono stati notevoli passi avanti per dare l'opportunità al Porto di Civitavecchia, e anche a quelli di Fiumicino e Gaeta, di rappresentare un asset importante per lo sviluppo della nostra Regione.

Ci sono adesso le condizioni, attraverso una serie di provvedimenti normativi assunti dalla Regione Lazio, con le opportunità di finanziamento e le risorse del Pnrr, e con un rinnovato impegno da parte dell'Autorità portuale, di rendere il Porto sempre più forte e attrattivo per le imprese, rafforzandolo anche per quanto riguarda il traffico delle merci. Non solo quindi quello dei passeggeri che durante la pandemia ha subito un tracollo importanti". Lo ha detto il presidente di Unindustria, Angelo Camilli, a margine del convegno "Il futuro parte con la Blue Economy", organizzato dall'Autorità del sistema portuale del Mar Tirreno Centro settentrionale.

"Adesso sembra ci siano le condizioni per riattivare, nei prossimi anni, un percorso di crescita. Nell'ambito della nostra Regione la portualità può rappresentare una grande occasione di sviluppo e di occupazione", ha aggiunto Camilli.

Guerra in Ucraina, l'Ue durissima: "Via a sanzioni senza precedenti"

L'Unione europea è pronta a imporre sanzioni "massicce e mirate" contro la Russia per il suo attacco contro l'Ucraina, che colpiranno il settore finanziario russo, congeleranno gli asset russi in Europa e vieteranno l'esportazione di tecnologia verso Mosca. E' l'annuncio della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen a poche ore dall'inizio della guerra contro Kiev. I leader dell'Ue si sono incontrati ieri sera per un Consiglio europeo straordinario a Bruxelles e hanno discusso sul nuovo ampio pacchetto di sanzioni su cui stanno lavorando da settimane, in coordinamento con il Regno Unito e gli Stati Uniti. Il nuovo round di provvedimenti impone di "essere approvato il prima possibile", ha assicurato l'alto rappresentante dell'Ue per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza, Josep Borrell. Von der Leyen ha affermato che "con questo pacchetto colpiremo settori strategici dell'econo-



mia russa, bloccando l'accesso a tecnologie e mercati fondamentali per la Russia. Indeboliremo le basi dell'economia del Paese e la sua capacità di modernizzarsi. Bloccheremo anche gli asset russi nell'Ue e interromperemo l'accesso delle banche russe ai mercati finanziari europei". "Come con il primo pacchetto di sanzioni, siamo strettamente coordinati con i nostri alleati più stretti: gli Usa, l'Uk, il Canada ma anche il Giappone e l'Australia. Queste sanzioni devono

dare un duro colpo agli interessi del Cremlino. Sappiamo che milioni di russi non vogliono la guerra", ha aggiunto la presidente. Von der Leyen ha anche chiesto alla Russia "di fermare immediatamente la violenza e di portare via le truppe dal territorio ucraino", sottolineando che "non permetteremo al presidente Putin di abbattere l'architettura di sicurezza che ha portato all'Europa pace e stabilità e non gli permetteremo di sostituire lo stato di diritto con il dominio della

forza. Non deve sottostimare il potere e la forza delle nostre democrazie". Negli ultimi due giorni, gli Stati Uniti, il Regno Unito e l'Ue avevano già imposto sanzioni mirate a diverse banche russe, sanzionato legislatori e funzionari russi e vietato l'acquisto e il commercio di titoli di Stato russi nei mercati europei. I funzionari di Stati Uniti, Ue e Regno Unito affermano di avere altre armi finanziarie più potenti nel loro arsenale e di essere pronti a usarle ora che Putin ha aggravato la situazione.

Queste includono sanzioni contro banche russe molto più grandi, un divieto di investimento in progetti di gas russi e controlli sulle esportazioni progettati per privare l'industria russa della tecnologia necessaria per la crescita economica a lungo termine. Il premier britannico, Boris Johnson, su Twitter si è detto "sconvolto dagli eventi orribili in Ucraina", e ha affermato che il Regno Unito e i suoi alleati rison-

deranno "in modo deciso" alle mosse russe. Intanto, il primo ministro australiano, Scott Morrison, ha annunciato un secondo round di sanzioni finanziarie contro la Russia dicendo che l'Australia sanzionerà altre 25 persone, inclusi comandanti dell'Esercito, viceministri della Difesa e mercenari russi che sono stati responsabili dell'operazione in Ucraina e quattro entità coinvolte nello sviluppo e nella vendita di tecnologia e armi militari. Anche la Corea del Sud si unirà alle sanzioni internazionali contro Mosca, ha annunciato il presidente del Paese, Moon Jae-in, dicendo che "l'uso delle forze armate, che causa vittime umane, non può essere giustificato in nessuna circostanza". I funzionari hanno affermato anche che il Paese non sta considerando di fornire supporto militare o di inviare truppe. Moon ha incaricato il Governo di fare tutto il possibile per garantire la sicurezza dei cittadini coreani in Ucraina.

Ma gli analisti mettono in guardia: "Economia russa poco vulnerabile"

"Non crediamo che l'economia russa sia particolarmente vulnerabile alle sanzioni. Con un debito pubblico molto ridotto, un'eccedenza della bilancia dei pagamenti e la più forte posizione di riserve in valuta estera tra i mercati emergenti, la Russia non dipende dal capitale estero in misura rilevante; quindi, le sanzioni mirate a ridurre gli afflussi di capitale avranno poca presa". E' l'avvertimento alla comunità internazionale di Paul McNamara, Investment Director per il debito dei mercati emergenti di Gam Investments, che si rifà a un'analisi attenta dello stato delle cose in relazione conflitto tra Russia e Ucraina. "Detto questo - aggiunge -, le sanzioni possono creare notevoli fluttuazioni nei mercati finanziari e la debolezza dei prezzi degli asset russi quest'anno riflette il costo delle sanzioni. Al momento, sembra



probabile - prosegue McNamara - che le condizioni per gli investimenti esteri in asset russi diventino più difficili, ma tali investimenti rimarranno legali. Stiamo monitorando la situazione. La cosa più incoraggiante è la mancanza di ricadute sui

mercati emergenti in generale. Anche valute come lo zloty polacco, che erano state abbastanza correlate al rublo russo, non sembrano più esserlo. Pensiamo che solo il tenge kazako rischierà seriamente ricadute (e naturalmente la grivnia ucraina)".

Condivisione dei dati Bruxelles ha varato il nuovo "Data Act"

Permettere anche alle piccole imprese e alle amministrazioni pubbliche di accedere ai dati raccolti dagli operatori di mercato più forti. Questo l'obiettivo del Data Act presentato dalla Commissione europea. Le norme proposte dall'esecutivo europeo, che per entrare in vigore dovranno essere vagliate dal Parlamento europeo e dal Consiglio Ue, prevedono l'obbligo per le imprese di condividere con le altre aziende a cui forniscono i loro servizi, con i consumatori e con le pubbliche amministrazioni determinati dati a certe condizioni, per evitare che siano le sole a poter sfruttare l'utilizzo delle informazioni in loro possesso. È quanto succede, ad esempio, quando i dati raccolti da un'impresa automobilistica non possono essere messi a disposizione delle compagnie assicurative ostacolando il miglioramento dei servizi che queste ultime possono offrire. La strada aprirebbe secondo la vicepresidente esecutiva della Commissione europea Margrethe Vestager a "un'economia sui dati più solida ed equa" nell'Unione Europea. Per le amministrazioni pubbliche significherebbe accedere più facilmente a informazione che possono prevenire pericoli per la popolazione, come nel caso di calamità naturali.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Attacco russo: subito ai massimi i prezzi di petrolio, grano e acciaio

I prezzi delle commodity a livello globale sono subito balzati ai massimi da diversi anni dopo l'invasione russa dell'Ucraina su vasta scala, scattata all'alba di ieri, in una drastica reazione dei mercati nonostante la costanza delle esportazioni di petrolio, gas, grano e metalli dalla Russia all'Occidente.

I prezzi del greggio sono schizzati sopra i 100 dollari il barile per la prima volta dal 2014, mentre quelli del gas britannico e olandese sono aumentati del 30-40 per cento, con i futures del frumento a Chicago ai massimi di 9 anni e mezzo.

La Russia fornisce il 10 per cento del petrolio a livello globale, un terzo del gas in Europa e, insieme all'Ucraina, contribuisce al 29 per cento delle esportazioni globali di grano, all'80 per cento delle esportazioni di olio di semi di girasole e al 19 per cento del mais. La Russia è anche un importante produttore di allu-



minio, nichel, platino, palladio, uranio, titanio, carbone, legname e fertilizzanti. Il Paese fornisce, attraverso l'Ucraina, significativi volumi di gas in Europa, in particolare a Paesi come l'Austria, l'Italia e la Slovacchia, oltre a Germania e Polonia che ricevono la maggior parte del gas

russo attraverso altre vie. Gazprom, monopolista dello Stato russo per la gestione dei gasdotti, ha fatto sapere ieri che il flusso del gas in Ucraina procede regolarmente, e Kiev non ha comunicato danni alla propria infrastruttura energetica. Anche l'Austria ha detto di

aver ricevuto consegne di gas nella norma. Almeno dieci trader di greggio di "trading house" e major occidentali non hanno notato interruzioni nell'afflusso di petrolio russo, anche attraverso il Mar Nero. La Russia, il Kazakistan, l'Azerbaijan e il Turkmenistan inviano circa 2-3 milioni

di barili al giorno, o il 2-3 per cento dell'offerta globale, attraverso i mercati nel Mar Nero. La Turchia, Paese Nato, controlla lo stretto del Bosphoro che collega il Mar Nero al Mediterraneo.

Il movimento delle imbarcazioni sul Mare d'Azov è stato sospeso, anche se i porti nel Mar Nero, che contribuisce alla maggioranza delle esportazioni di grano e semi di colza, sono rimasti aperti. I timori per la fornitura d'alluminio dalla Russia hanno spinto il metallo ai massimi storici di 3.449 dollari alla tonnellata, un balzo del 21 per cento finora quest'anno. Rusal, il primo produttore al mondo dopo la Cina, ha prodotto 3,8 milioni di tonnellate di alluminio nel 2021, circa il 6 per cento della produzione stimata a livello globale. I futures sul mais sono saliti al loro limite di trading giornaliero di 35 centesimi per libbra a 7,16 dollari - un quarto di stao - ai massimi da giugno 2021.

Eritrea, è di un'azienda italiana il primo impianto fotovoltaico



E' italiano il primo impianto fotovoltaico di una azienda manifatturiera privata in Eritrea: come si apprende dall'Asmara, lo ha inaugurato "ZaEr Plc Zambaiti", azienda italiana presente dal 2004 nel Paese del Corno d'Africa. L'impianto può produrre fino a 325 Kw attraverso 600 pannelli e 6 inverter permettendo di ridurre il consumo di energia dalla rete elettrica dell'80 per cento e di die-

sel per il generatore di oltre il 50 per cento. L'azienda punta a diventare carbon free entro la seconda parte di quest'anno con ulteriori investimenti. La "ZaEr Plc Zambaiti Eritrea" e' inoltre impegnata nella realizzazione di un progetto a vocazione sociale in tema di addestramento professionale per giovani eritrei e per l'Associazione Nazionale dei Sordomuti, in collaborazione con

le Nazioni Unite e l'Unione europea. L'azienda impiega 600 unità di personale qualificato, in prevalenza donne, offrendo un servizio di asilo interno, formazione e progetti di inclusione. Alla cerimonia di avvio dell'impianto hanno presenziato autorità locali assieme a rappresentanti del Corpo diplomatico e di organizzazioni Internazionali accreditate in Eritrea.

Forniture di gas. L'Egitto assicura: "Libano tutelato"

L'Egitto è attualmente in grado di esportare tra un miliardo e 1,2 miliardi di piedi cubi di gas naturale al giorno da due impianti di liquefazione del gas nel Mediterraneo. Ne ha dato conferma il ministro del Petrolio egiziano, Tarek El Molla, durante il sesto summit del Forum dei Paesi esportatori di gas (Gefc) tenuto presso lo Sheraton Doha Hotel. In questa occasione, El Molla ha affermato che la produzione di gas dell'Egitto può soddisfare tutte le esigenze del mercato locale e le esportazioni, confermando che il suo Paese sta lavorando per aumentare i suoi contributi e la partecipazione al settore del gas naturale, in quanto è la prima scelta come combustibile nella fase di transizione all'energia pulita. In merito alla fornitura di gas egiziano al Libano, El Molla ha confermato che sono attualmente in corso lavori per l'esportazione di gas naturale e che i problemi tecnici rilevati in alcuni gasdotti a causa del lungo inutilizzo sono attualmente "in fase di risoluzione e saranno completati nelle prossime settimane". Sugli aspetti politici e contrattuali, El Molla ha sottolineato che nell'ultimo periodo l'Egitto ha firmato accordi con tutte le parti partecipanti e che la Banca mondiale finanzia le operazioni di fornitura del gas al Libano.

venerdì 25 febbraio 2022

Covid

Covid, monitoraggio Gimbe: frena la discesa dei nuovi positivi

Continuano a calare i nuovi casi di Covid-19, che nella settimana 16-22 febbraio sono pari a 349.122 contro i 439.70 della precedente. La discesa dei nuovi positivi, però, frena, -20,6%, con i tamponi giù del 19,6%. Questi i dati del monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe, che conferma il calo dei decessi (1.828 rispetto a 2.172), dei casi attualmente positivi (1.291.793 contro 1.550.410), delle persone in isolamento domiciliare (1.277.821 rispetto a 1.533.689), dei ricoverati con sintomi (13.076 contro 15.602) e delle terapie intensive (896 da 1.119).

"Da quattro settimane - commenta Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - i nuovi casi settimanali sono in calo: sono circa 350 mila con una riduzione del 20,6% rispetto alla settimana precedente e una media mobile a 7 giorni che scende da 59.701 casi del 16 febbraio a 49.875 il 22 febbraio (-16,5%). Tale riduzione è imputabile sia alla ridotta circolazione virale che al calo dei tamponi, il cui tasso di positività si mantiene sostanzialmente stabile". Nella settimana 16-22 febbraio in



tutte le Regioni si rileva una riduzione percentuale dei nuovi casi: dal -0,5% della Calabria al -35,9% del Friuli-Venezia Giulia. Sono 72 le Province che superano i 500 casi per 100.000 abitanti, tra cui 5 con incidenza superiore ai 1.000 casi per 100.000 abitanti: Oristano (1.965), Reggio di Calabria (1.216), Siracusa (1.215), Fermo (1.022) e Vibo Valentia (1.006). "Se i dati consentono di guardare avanti con ragionevole ottimismo, non è accettabile 'approfittare' della fine dello stato di emergenza per confondere le carte in tavola: discesa della quarta ondata non significa circolazione epidemica del virus né, tantomeno, fine della pandemia. Tali accezioni, infatti, rappresentano distorsioni della realtà che disorientano la popolazione e rischiano di legiti-

timare decisioni azzardate". Questo il commento di Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, che nel report di monitoraggio indipendente su Covid-19 sottolinea: "Indipendentemente dal termine dello stato di emergenza, al momento è impossibile abolire misure di sanità pubblica come mascherine al chiuso e isolamento dei positivi, indispensabili per consentire la completa riapertura di tutte le attività". "La quarta ondata - conclude - è in piena fase discendente, con evidente riduzione della pressione ospedaliera e dei decessi. Tuttavia, 50 mila nuovi casi al giorno, tasso di positività dei tamponi al 10% e quasi 1,3 milioni di casi attualmente positivi dimostrano che la circolazione del virus è ancora piuttosto elevata", ma soprattutto, esorta Cartabellotta, "lo sguardo deve essere sin da ora rivolto al prossimo autunno-inverno: se è ragionevolmente certa una tregua nei prossimi mesi, questo tempo prezioso deve essere sfruttato al meglio per un'adeguata programmazione. Perché con il nuovo inverno il risveglio dal 'sogno collettivo' potrebbe essere molto brusco".



Bassetti: "Bene Draghi sulla fine dello stato d'emergenza"

"Fine dello stato d'emergenza, alleggerimento e poi scomparsa del green pass, basta quarantena e Ffp2 a scuola. Non avevo dubbi su Draghi, dimostra di essere la persona giusta al posto giusto". Lo scrive sul proprio profilo Facebook il direttore della clinica Malattie Infettive del San Matteo di Genova, Matteo Bassetti. L'infettivologo prosegue: "Draghi ascolta e questo è importante. Il premier ha bravi collaboratori e bravi ministri, ma poi decide lui e ha ascoltato quello che molti di noi hanno detto. Sono misure che ci riportano alla normalità - continua Bassetti - è il momento della carota dopo il bastone, senza 'sbraccare' però. Ha deciso bene, bravo Draghi". Bassetti aggiunge: "Mi auguro che con la fine dello stato di emergenza non finisca il ruolo del generale Francesco Paolo Figliuolo, invito il premier Draghi a dare al generale un ruolo che vada oltre l'emergenza. Figliuolo ha gestito così bene e in maniera attenta e precisa l'approvvigionamento e la logistica dei vaccini e dei farmaci. È stata la più bella sorpresa di questa pandemia. Sarebbe un dispiacere che una persona di quel valore non servisse più il Paese in questo delicato settore", conclude il medico.

Giù l'occupazione dei reparti che l'Agenas fissa al 19%

In Italia, resta al 9% la percentuale di posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti con Covid-19. Mentre scende al 19% (-1%) l'occupazione dei posti nei reparti di area medica e, in 24 aree, questo valore cala anche in 19 regioni: Abruzzo (al 30%), Basilicata (29%), Calabria (29%), Campania (20%), Emilia Romagna (18%), Friuli Venezia Giulia (23%), Lazio (25%), Liguria (23%), Lombardia (11%), Marche (24%), Molise (14%), Pa Trento (13%), Piemonte (16%), Puglia (24%), Sardegna (22%), Sicilia (30%), Umbria (24%), Valle d'Aosta (18%) e Veneto (12%). Sono questi i dati del monitoraggio quotidiano Agenas, aggiornati al 23 febbraio.

Galli: "Sbagliato far credere che è tutto finito. Riaperture sacrosante ma..."

La fine dello stato di emergenza e l'importanza della vaccinazione anti-Covid e dell'uso delle mascherine al chiuso per contrastare l'eventuale arrivo di nuove varianti. Sono alcuni dei temi affrontati dall'infettivologo Massimo Galli, ex primario dell'ospedale Sacco e professore ordinario all'Università Statale di Milano, in un'intervista concessa a La Stampa.

Se da un lato "le riaperture sono sacrosante e tornare alla normalità appare giustificato", dall'altro "la politica non accompagna il processo come dovrebbe, dando la sensazione che la pandemia sia finita ancora una volta, quando non lo è, strizzando l'occhio a chi non si è vaccinato o non

intende coprire i propri figli", ha sottolineato. In merito all'intenzione del Governo di non prorogare lo stato di emergenza oltre il 31 marzo, Galli ha commentato: "A me interessa solo il lato medico: se togliere lo stato di emergenza è giustificato, non lo è dare la sensazione che la pandemia sia esaurita". Commentando gli ultimi numeri dell'emergenza coronavirus in Italia, l'infettivologo ha poi sottolineato che "solo ieri ci sono stati 252 morti e restano in arretrato liste di interventi chirurgici in ogni ospedale del Paese". In un simile quadro, a suo parere "mollare il colpo sulla vaccinazione sarebbe un errore madornale". "In un anno il Sars-Cov-2 è variato tre

volte, chi ci garantisce che non lo faccia più?", ha poi sottolineato Galli, guardando al futuro e al possibile andamento della pandemia. E ancora: "La prossima variante dovrebbe trovare almeno una popolazione completamente vaccinata. Il Governo, mentre toglie lo stato di emergenza, deve spingere l'acceleratore su questo". Secondo l'infettivologo, è necessario continuare a ribadire e spiegare "che la vaccinazione resta l'unico modo per uscire davvero dalla pandemia, che tutti devono fare tre dosi, che i bambini vanno protetti, che tutto questo serve in questi giorni in cui il virus circola ancora seppur in diminuzione e sarà molto utile in autunno". Per



questo, "è indispensabile mantenere il Green Pass e le mascherine al chiuso". In merito a un eventuale quarta dose di vaccino anti-Covid per tutti, Galli ha spiegato che la scelta di introdurla "dipenderà dalla situazione epidemiologica e non sarà per forza con lo stesso vaccino". "Intanto si può parlare di quarta dose solo per i fragilissimi. E almeno per loro andrebbe sdoganato il test sierologico", ha concluso.

Cronache italiane

Alleanza Anci-Anbi, nascono i Comuni dell'acqua

Il consumo eccessivo di suolo, lo spopolamento delle aree interne, l'eccessiva pressione antropica sulle coste e i cambiamenti climatici in atto rendono il territorio italiano estremamente fragile. Da qui l'urgenza di politiche mirate per garantirne la sicurezza e la tutela. L'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci) e l'Associazione nazionale Consorzi gestione territorio ed acque irrigue (Anbi) hanno rinnovato, oggi a Roma, presso la Sala del Consiglio della Camera di Commercio, il protocollo d'intesa per l'attuazione di programmi in favore della sicurezza idrogeologica.

“Un protocollo importante che vuole andare incontro alle esigenze dei territori di fronte alla sfida dei cambiamenti climatici, che procurano ancora oggi in Italia parecchi danni da dissesto idrogeologico – ha dichiarato il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi – un dissesto che va gestito in prevenzione, e proprio attraverso il protocollo d'intesa vogliamo unirci ai sindaci per dare delle risposte ai territori, ai cittadini e alle economie dei territori, di fronte a una sfida importante: spendere le risorse del Pnrr. Risorse che negli anni nel nostro Paese abbiamo sempre fatto fatica a spen-



dere, ma credo che proprio grazie alle sinergie istituzionali nei territori riusciremo a sfruttarle bene, nei tempi che l'Europa ci prescrive”. Come si legge nell'articolo 2 del protocollo, Anbi e Anci si impegnano a promuovere azioni di sensibilizzazione condivise rispetto alla necessità di assicurare la manutenzione preventiva del territorio, quale strumento per la riduzione del rischio idrogeologico e la corretta gestione delle acque irrigue per la tutela della disponibilità e il risparmio della risorsa. Si impegnano inoltre a sensibilizzare le istituzioni competenti per favorire una politica

agricola comune (PAC), che valorizzi la prevenzione del rischio idrogeologico e la biodiversità ambientale, diffondendo la conoscenza delle innovazioni di settore, per favorire la riduzione delle emissioni di CO2 nell'atmosfera. Il protocollo “ci dà uno strumento in più, soprattutto per i comuni più piccoli, per mettere a terra i finanziamenti del Pnrr – ha evidenziato il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti – perché spesso soffriamo di mancanza di personale, specialmente nei comuni più piccoli, o di scarsa capacità di progettazione. Quindi avere un ente che ha delle sue diramazioni e

consorzi a livello locale, ma che ha una cabina di regia generale per poter progettare e mettere a terra, può dare un aiuto in più per massimizzare le spese. I temi dell'ambito idrogeologico e, soprattutto, delle frane in Italia sono fondamentali. Tante volte non entrano nelle cronache se non quando succede qualcosa; avere la possibilità di fare prevenzione avendo finalmente delle risorse è qualcosa di molto importante”.

La firma del protocollo è stata ospitata dalla Camera di Commercio di Roma, che ha deciso di sostenerlo perché, secondo le parole del presidente Lorenzo Tagliavanti, “l'accordo parla di una cosa importante; lo è sempre stata, ma nel futuro lo diventerà sempre di più: l'acqua”. “Una risorsa che abbiamo dato per scontata per troppo tempo – ha aggiunto Tagliavanti – perché siamo un Paese fortunato, perché abbiamo tanta acqua e ottima acqua. Ma nel futuro questa grande risorsa potrebbe diventare scarsa, perché ci sono modifiche ambientali e alcuni disastri fatti dall'uomo nei territori. Allora è importante cambiare, soprattutto in questa fase post-pandemica, e riconoscere le cose che sono importanti”.

Dire

Niente studio e neppure lavoro, i Neet conquistano l'Italia e sono soprattutto donne

Sono oltre 2 milioni i Neet in Italia, ragazzi e ragazze che non studiano e non lavorano. Gli ultimi dati Istat (2021) confermano un fenomeno allarmante che interessa il 24% dei giovani. Un numero in crescita rispetto al 2020: più di 97 mila ragazzi nell'ultimo anno sono usciti da percorsi lavorativi o di studio. È il dato peggiore in Europa dopo Turchia, Montenegro e Macedonia. Sul fenomeno ha gravato la pandemia Covid-19 che ha avuto ripercussioni importanti sulle nuove generazioni, dall'aumento dell'insicurezza nello studio e nel lavoro, ai problemi legati alle relazioni sociali e alla salute mentale, resi ancora più rilevanti dalla mancanza di misure a sostegno del reddito e dell'occupazione giovanile. La situazione peggiora se guardiamo al differenziale di genere: è inattivo il 25% delle ragazze in Italia, contro il 21,3% dei ragazzi. Secondo una ricerca Oece (2021) le giovani donne hanno meno probabilità di trovare un impiego

rispetto ai loro coetanei uomini. Nel nostro Paese solo il 30% delle donne tra i 25 e i 34 anni con un diploma di istruzione secondaria di primo grado ha trovato un impiego nel 2020, rispetto al 64% degli uomini. Il divario di genere è evidente anche rispetto al fenomeno Neet. Per questo motivo la quarta edizione di ‘Lavoro di squadra’, progetto promosso da ActionAid a Milano nell'ambito della prevenzione e del contrasto alla povertà giovanile, si focalizza su ragazze e giovani che si identificano con il genere femminile, tra i 16 e i 25 anni che rientrano nella condizione di Neet. “La condizione di Neet deriva e porta a situazioni di disagio sociale. Ma sono le giovani a vivere situazioni di marginalizzazione maggiore e più in generale a soffrire di una minore soddisfazione rispetto alla propria vita. Questa situazione più dura nel tempo e più è dannosa. Diventa quindi fondamentale promuovere politiche e progetti sul territorio che possano dare nuova

fiducia alle ragazze NEET per aiutarle a uscire da questa condizione di fragilità e diventare di nuovo protagoniste del loro futuro” afferma Chiara Parapini, project manager Lavoro di Squadra per ActionAid. ‘Lavoro di squadra’ coinvolge le ragazze e le giovani donne in un percorso finalizzato alla loro attivazione supportandole nella definizione di un percorso personale con l'obiettivo di costruire insieme un progetto lavorativo o formativo, volto a valorizzarne e scoprirne talenti, competenze e desideri. Il modello si articola attraverso diverse strategie di intervento che vanno da laboratori partecipativi, ad attività creative, come il corso di fotografia. ‘Lavoro di squadra’ è realizzato da ActionAid a Milano, con il contributo di Z Zurich Foundation e in collaborazione con Afol Metropolitana, Istituto Italiano di Fotografia e LaFabbrica. “Il nostro continuo sostegno all'iniziativa ‘Lavoro di squadra’ rappresenta un ulteriore consolidamento della nostra collabo-

razione con ActionAid, un partner prezioso che ci ha permesso negli anni di offrire un supporto concreto e mirato alle comunità e al territorio”, commenta Oliviero Bernardi, Head of HR and Services, Zurich Italia. “A due anni dall'inizio della pandemia è tempo di bilanci: le nuove generazioni sono tra le più colpite dallo stato emergenziale e dai suoi risvolti economici, un impatto che si aggrava ancora di più se prendiamo in considerazione il solo genere femminile. Questo progetto vuole regalare alle giovani gli strumenti per riprendere controllo delle loro aspirazioni e della loro crescita, promuovendo quei valori di diversità e inclusione che Zurich sostiene da tempo e che, per fortuna, stanno diventando imprescindibili nel mondo del lavoro attuale”. ‘Lavoro di squadra’, nato nel 2014 per prevenire e contrastare la povertà giovanile, negli anni è stato implementato in diverse città – fra cui Bari, Reggio Calabria e Torino – intercettando

complessivamente oltre 650 ragazzi e ragazze. A Milano, il progetto viene realizzato dal 2015, prima nel quartiere Gratosoglio e dal 2018 al 2021 nel quartiere Comasina, grazie al contributo di Z Zurich Foundation. Negli ultimi tre anni sono stati coinvolti in totale 102 ragazzi e ragazze e oltre il 70% di loro al termine del percorso ha trovato lavoro, cominciato un tirocinio, iniziato un corso di formazione o istruzione. Grazie ad un percorso personale vengono valorizzate le competenze e i talenti dei ragazzi e delle ragazze, attraverso sessioni di empowerment, orientamento alla formazione e al lavoro, laboratori di alfabetizzazione digitale e un corso di fotografia, realizzato dall'Istituto Italiano di Fotografia che, tra le diverse attività, ha prodotto una fanzine dal titolo ‘Vedere Vedersi’: un viaggio all'interno della fotografia come specchio per riflettere sul mondo che ci circonda, ma anche sulla realtà che si dispiega dentro di noi.

Campidoglio, Italia Viva lascia il Gruppo Calenda Sindaco

La reazione dei Consiglieri di Azione



“Prendiamo atto dell’uscita dei consiglieri Casini e Leoncini dal gruppo consiliare ‘Calenda sindaco’ con amarezza ma senza sorpresa. Il motivo di questa decisione risiede nella mancata elezione del consigliere Casini alla presidenza della Commissione speciale per il Giubileo del 2025”. Così in una nota i consiglieri capitolini Flavia De Gregorio, Francesco Carpano, Dario Nanni della Lista Civica ‘Calenda Sindaco’, reagendo alla notizia del ‘divorzio’ di Italia Viva dal gruppo comune consiliare capitolino. “Consideriamo infatti un pretesto le obiezioni sollevate riguardo alle modalità dell’elezione dei presidenti delle Commissioni speciali – continuano i consiglieri – e immaginiamo che non avrebbero destato la stessa indignazione se il consigliere Casini fosse stato candidato a quella della Commissione dedicata al Giubileo”. “Modalità, lo ricordiamo – continuano dalla ‘Lista Calenda’ che si usano per prassi in qualsiasi istituzione rappresentativa, dal Consiglio comunale al Parlamento, e con cui sono stati eletti i consiglieri Casini e Leoncini alla carica di vicepresidente nelle rispettive Commissioni permanenti. Tuttavia, questo evento chiama ciascuno di noi alla necessità di ricordare alcuni fatti oggettivi”. “Dopo aver accolto nella lista civica ‘Calenda Sindaco’, risultata la più votata, con oltre 193mila preferenze, che arrivano a 220mila se si aggiungono quelle raccolte dal solo candidato sindaco, i candidati di

Italia Viva – rivendica la nota della Lista – Carlo Calenda li ha convintamente e attivamente sostenuti, tutti, non solo quelli risultati eletti, durante tutta la campagna elettorale per le elezioni comunali”. “Vogliamo inoltre ricordare ai nostri colleghi che in occasione delle ultime elezioni suppletive per la Camera dei Deputati nel collegio Roma 1, Azione ha ritirato la sua candidata, Valentina Grippo, sostenendo

ancora una volta la corsa dello stesso Valerio Casini con generosità e convinzione”, aggiungono dalla ‘Lista Calenda’. “Siamo comunque persuasi che un percorso comune dei riformisti sia nell’interesse dei romani e della città, ma altrettanto convinti che non ci siano attualmente i presupposti per continuare questa strada insieme. Su questo concordiamo con i nostri colleghi”, conclude la nota.

I Consiglieri di Italia Viva: “Ecco perchè abbiamo lasciato la Lista Calenda Sindaco”

Italia Viva, con i suoi due consiglieri, Valerio Casini e Francesca Leoncini, che erano parte integrante del Gruppo Calenda Sindaco, hanno deciso, dopo l’elezione dei Presidenti delle Commissioni Speciali Expo 2030 e Giubileo. Raggi e Nanni. La scelta di staccarsi è stata spiegata in una nota che riportiamo integralmente: “La scelta dei consiglieri comunali di Azione di votare per Virginia Raggi come presidente di una commissione strategica come quella che seguirà il dossier Expo 2030 crea una frattura profonda con noi – spiegano i consiglieri -. Anche perché si tratta dell’ennesima decisione che viene presa sopra la nostre teste senza alcuna condivisione o comunicazione, ne’ prima ne’ dopo. Anzi, ancora ieri i consiglieri di Azione mentivano pubblicamente sul voto dato alla Raggi”. “Ci siamo candidati al fianco di Carlo Calenda accendendo la sfida di rinunciare alle liste di partito per creare una lista civica

che unisse i riformisti della Capitale, con una priorità assoluta – ricordano i consiglieri di Italia Viva -: cancellare il malgoverno di Roma che l’esperienza fallimentare di Virginia Raggi ha causato. Siamo stati i suoi principali e più fieri avversari della amministrazione di Virginia Raggi attaccando le esitazioni del Pd e ripetendo ai romani migliaia di volte che mai avremmo sostenuto in alcun modo chi ha in cinque anni messo in ginocchio la Capitale, dalle Olimpiadi fino ai rifiuti”. “Il fatto-record – aggiungono – che la sindaca uscente sia rimasta fuori dal ballottaggio arrivando addirittura quarta è la dimostrazione che la maggioranza dei romani la pensava e la pensa come noi”. “Sottoscrivere oggi un accordo al ribasso per garantire alla Raggi una poltroncina di consolazione con strutture e risorse del comune a disposizione così da consentirle i mezzi per fare politica dal colle del Campidoglio – attaccano da Italia Viva – è l’ennesima dimostrazione di cosa è diventato il movimento Cinque Stelle che un tempo calcava l’anticasta e adesso insegue poltroncine o sgabelli di consolazione, dopo la sconfitta elettorale”. Il fatto che Calenda, secondo Casini e Leoncini “condivida questo modo di fare politica ci appare profondamente incoerente rispetto a ciò che abbiamo detto in campagna elettorale. E ingiusto, profondamente ingiusto, per i tanti elettori che avevano creduto in lui e in noi come diversi, alternativi ai grillini”. “Siamo dunque costretti a separare le nostre strade nel consiglio comunale di Roma – concludono – perché, a differenza degli amici di Azione, restiamo fedeli ai valori espressi in campagna elettorale e non accettiamo accordi per aiutare la Raggi a garantirsi un futuro, dopo aver creato così tanti problemi al presente di Roma”.

Di Bernardino (Regione Lazio): “Bene la legge per l’accesso alle materie scientifiche. Il mercato si trasforma e la Regione guarda avanti”

“L’approvazione della legge regionale per contrastare i pregiudizi e gli stereotipi di genere e promuovere l’apprendimento e l’acquisizione di specifiche competenze da parte delle donne, fin da quando sono bambine, nelle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (cosiddette Stem) per agevolarne sia l’accesso che la progressione di carriera nei rispettivi settori lavorativi è una buona notizia”. Così in una nota l’assessore al Lavoro e Nuovi diritti, Scuola e Formazione della Regione Lazio, Claudio Di Bernardino. “Siamo

convinti ad esempio dell’importanza della creazione di classi che abbiano una maggiore presenza femminile negli Istituti tecnici superiori. Abbiamo una responsabilità come classe dirigente nei confronti delle donne nella misura in cui dobbiamo formare giovani donne con le cosiddette competenze stem. Competenze specialistiche che - spiega - permetteranno loro di entrare nel mercato del lavoro e di poter ambire a occupare non solo posizioni lavorative di primo piano, ma allo stesso tempo di colmare quel gap salariale che ancora oggi le vede

guadagnare di meno dei colleghi uomini. L’importanza di questa legge risiede nel fatto che avviene in un momento di grande trasformazione del mercato del lavoro e della necessità di una formazione continua capace di far emergere una stretta relazione tra la formazione e il lavoro così da aiutare sia le persone ma anche le imprese e il nostro territorio a competere su un terreno di qualità. Un ringraziamento al Consiglio regionale per il lavoro svolto e in particolare alla consigliera Michela Di Biase, prima firmataria della proposta” conclude.

ELPAL CONSULTING
 IL MIO CLIENTE È IL TUO OBIETTIVO
 E ARMANDO BELLEZZA E INNOVAZIONE
 5000 ORE DI FORMAZIONE
 PERSONALE MANAGER
 1500000 ORE DI FORMAZIONE
 Lago Luigi Febbraro, 10 - 00145 Roma - Tel. 06/5119932

STENI
 IMPIANTI TECNOLOGICI
 Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
 Via Vittorio Metz, 45 - 06 7250499

AGC-GREENCOM
 Agenzia Commerciale Nazionale
 CreareCom è l'agenzia globale italiana leader del settore e si diffonde ad agevolare in tutte le località del mondo dell'energia, dal risparmio all'innovazione, affidando in un'unica GreenCom la rivoluzione del sostenibile.
 Segui CreareCom le parti del gruppo "CreareCom 360"

Caffetteria Doria
 Coffee BREAK
 Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

Consiglio straordinario dell'Assemblea Capitolina sulla crisi del turismo"



L'Assemblea Capitolina si riunirà domani, giovedì 24 febbraio, dalle ore 10 alle 14 in seduta straordinaria sul tema "La crisi del turismo di Roma". Una fase difficile che l'amministrazione capitolina vuole affrontare allargando il confronto a rappresentanti del Governo, della Regione Lazio e ai rappresentanti di categoria e alla sigle sindacali. L'ordine dei lavori prevede, dopo i saluti della presidente dell'Assemblea Capitolina Svetlana Celli e l'intervento del sindaco di Roma Roberto Gualtieri, che si

alternino in Aula Giulio Cesare i contributi del ministro del Turismo Massimo Garavaglia, il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Andrea Orlando, l'assessore a Lavoro e Nuovi diritti della Regione Lazio Claudio Di Bernardino, l'assessora al turismo della Regione Lazio Valentina Corrado, l'assessora ai Grandi eventi, Sport e Turismo di Roma Capitale Alessandro Onorato, l'assessora alla Scuola, Formazione e Lavoro di Roma Capitale Claudia Pratelli, i presidenti dei gruppi capitolini e le principali

categorie di settore. "Con il Consiglio Comunale straordinario sulla crisi del turismo, Roma recupera la centralità che merita" - aveva spiegato l'assessore capitolino al Turismo Alessandro Onorato con il primo annuncio dell'iniziativa -. La partecipazione di tutti i livelli istituzionali, dei rappresentanti di tutte le categorie economiche del turismo e dell'indotto in un confronto pubblico e aperto sarà l'occasione per individuare insieme le risposte concrete che Roma aspetta".

Crisi del turismo, presidio in Campidoglio dei sindacati

In concomitanza del Consiglio straordinario dell'Assemblea Capitolina in cui si discuteva della crisi del turismo e del settore alberghiero, "saremo in piazza del Campidoglio a sostegno della mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori del comparto". Così, in una nota, Cgil di Roma e Lazio, Cisl Roma Capitale e Rieti e Uil di Roma e Lazio "Dopo la sofferenza

di due anni di pandemia - continua la nota - questo settore non ha ancora prospettive di ripresa, rendendo chi lavora nel settore vittima delle speculazioni delle grandi aziende, come sta accadendo per le quattro vertenze aperte degli alberghi Sheraton, Majestic, Cicerone e Ambasciatori con oltre 300 lavoratrici e lavoratori coinvolti nelle procedure di li-

enziamento". "Sosteniamo l'appello di Filcams CGIL Roma Lazio, Fisascat Cisl Roma Capitale e Rieti, UILtucs Roma e Lazio che chiedono sia misure urgenti per impedire che a pagare il prezzo più alto della crisi siano le lavoratrici e i lavoratori, che un progetto di rilancio di un settore strategico per Roma e per il Lazio", concludono i sindacati.

Esquilino, 24 ore di controlli dei Carabinieri portano a quattro arresti ed a sanzioni amministrative



Nelle ultime 24 ore, i Carabinieri della Compagnia Roma Piazza Dante hanno eseguito un servizio di controllo straordinario nel quartiere Esquilino mirato al contrasto di ogni forma di illegalità e degrado. Identificate in totale 190 persone e eseguite verifiche presso 15 attività commerciali. I Carabinieri della Stazione Roma Piazza Dante hanno arrestato tre cittadini del Gambia, tutti 28enni senza fissa dimora e già noti alle forze dell'ordine: due sorpresi in via Gioberti angolo via Giovanni Giolitti, in concorso tra loro, a cedere dosi di hashish ad un giovane, che è stato poi identificato e segnalato all'Ufficio Territoriale del Governo di Roma, quale assuntore; il terzo che, nel corso di un controllo in via Sant'Antonio all'Esquilino, è stato trovato in possesso di dosi hashish e 790 euro in contanti. Gli arrestati sono stati condotti in Tribunale per l'udienza e l'arresto è stato convalidato per tutti e, in attesa del giudizio, uno è stato sottoposto all'obbligo di presentazione in caserma e due al divieto di dimora nel Comune di Roma. I Carabinieri della Compagnia Roma Piazza Dante, unitamente ai colleghi del Gruppo di Roma e dell'8° Reggimento Lazio, hanno arrestato un 27enne del Mali, senza fissa dimora, che, ad esito di un controllo in via Gioberti, è risultato destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla Corte di Appello di Roma, in data 16.02.2022, per le reiterate violazioni alla misura del divieto di dimora nel Comune di Roma alla quale era sottoposto per reati in materia di stupefacenti. Al termine delle formalità di rito, l'arrestato è stato associato nel carcere di Regina Coeli, come disposto dall'Autorità Giudiziaria competente. Infine, i Carabinieri hanno sanzionato, per 2.000 euro, il titolare di un affittacamere in via Cattaneo per aver ampliato arbitrariamente la capacità ricettiva dell'esercizio. E' doveroso precisare, per le persone arrestate, che il procedimento si trova nella fase delle indagini preliminari e che i soggetti indagati devono considerarsi non colpevoli sino alla condanna definitiva.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Patrimonio di Roma Capitale, braccio di ferro sugli affitti delle Associazioni. Centrale il censimento degli immobili e di chi li occupa

Un nuovo regolamento per il patrimonio capitolino, “il più ampio e partecipato possibile”, ma che abbia anche “tempi molto rapidi, per sottrarre dal limbo le realtà sociali con le assegnazioni scadute”, oppure “gravate da canoni commerciali che le hanno gettate nello sconforto perché non possono pagare”. In attesa del provvedimento, però, il Campidoglio lavora “a una norma transitoria, che deve essere scritta assieme agli uffici, i cui cardini sono: valorizzare i lavori di manutenzione svolti, poi valorizzare il valore sociale delle attività svolte, che oggi si può calcolare e scomputare dal canone. Infine lavorare sui termini di rateizzazione e uscire dall’incertezza”. E’ l’orientamento espresso dall’assessore capitolino al Patrimonio Tobia Zevi, invitato dai presidenti dem delle commissioni capitoline Patrimonio, Yuri Trombetti, Nella Converti per il Sociale e Erica Battaglia per la Cultura, nella seduta congiunta odierna, la prima dedicata al superamento della delibera 140/2015 che gestisce l’assegnazione degli immobili di Roma Capitale. “Dove ci sono debiti certificati da sentenze – ha sottoli-

neato Zevi – noi non avremmo mai che quel debito non esiste, ma ragioniamo perché quell’associazione possa pagare il debito scomputato, e lo possa fare nel più lungo tempo possibile”. “Con lo stanziamento di 5 milioni in bilancio per il censimento, potremo conoscere i cespiti, come vengano utilizzati, chi ci sta dentro e individuare quelli vuoti, che possono essere utilizzati meglio”, ha spiegato Zevi ai commissari capitolini.

A livello generale, ha aggiunto “gli ultimi anni sono stati anni di ferite profonde: 7 anni in cui prima la 140, poi le sue conseguenze, poi quelle del tampone delle 363/2020, hanno gettato porzioni ampie della città in uno stato di incertezza, paura e oggettiva difficoltà finanziaria”. Bisogna fare presto, secondo l’assessore “e sui tre livelli: amministrativo, normativo e politico”. A livello amministrativo “oggi noi siamo in un limbo, perché ai sensi del regolamento 363 dell’amministrazione Raggi tutte le concessioni sono scadute e non rinnovate. Le realtà associative versano una indennità – ha spiegato Zevi – pari al canone effettivamente codifi-

cato, oppure un canone storico -. Manca una cornice normativa che ci consenta di fare nuove concessioni come diciamo di volerle fare noi”. Sulla questione normativa, ha continuato l’assessore “già da settimane abbiamo iniziato a lavorare sul testo del nuovo regolamento, per attribuire in modo più vantaggioso il patrimonio agli aventi titolo. La normativa cui stiamo lavorando cercherà di assumere tutti gli elementi già prodotti – ha aggiunto -, come la normativa sui beni comuni emanata dalla Regione, contemplare un margine più ampio della gratuità, valutare il valore sociale delle attività svolte, e considerando tutto quello che ha creato problema”. Questo regolamento, ha precisato Zevi, “andrebbe a sostituire quello del 1983, anno della mia nascita, e deve fare i conti con l’esistente. Gli uffici hanno dovuto comminare sanzioni penali, arretrati, che hanno gettato nel panico le associazioni insediate. Per questo lavoriamo a una norma transitoria. Sul piano politico, ha concluso Zevi “abbiamo audito già molte realtà, dobbiamo aprire un processo politico ampio e partecipativo, però ci vuole

un atto di responsabilità collettiva: dobbiamo anche essere rapidi e darci un tempo limite per questo processo”. Il presidente Trombetti si è detto contrario a una norma transitoria “che a Roma diventano quelle che durano per sempre. Dobbiamo fare una delibera definitiva che dia certezza a tutte le realtà, ma sia anche intransigente di fronte ai casi di uso del patrimonio pubblico con finalità diverse da quelle istituzionali per cui era stato concesso.

La presidente Converti ha sottolineato che “un superamento della delibera 140 è auspicabile, ed è importante farlo audendo i protagonisti di questa tristissima pagina della nostra città”. “Tantissime associazioni sono state raggiunte da provvedimenti di sfratto e richieste di arretrati definiti a prezzi di mercato, inaccettabili e inaccessibili anche per chi vuole pagare – ha evidenziato la presidente Battaglia -. Speriamo di riavviare presto una stagione di assegnazioni, risolvendo al contempo le difficoltà delle decine di associazioni che impreziosiscono il tessuto cittadino ma sono alle prese con cause legali sul progresso”.

Cacciatore (Europa-verde): “Dopo Sabaudia ripensare alle concessioni balneari”

“L’inchiesta giudiziarie che nei giorni scorsi ha coinvolto l’amministrazione di Sabaudia, culminata con le dimissioni della sindaca, ha portato in evidenza la grave situazione delle concessioni balneari, troppo spesso oggetto di favori e rendite di posizione consolidate da anni”. Così il consigliere regionale del Lazio, Marco Cac-

ciatore (Europa Verde), Presidente Commissione X Urbanistica, Politiche abitative, Rifiuti della Pisana. “Come Europa Verde siamo schierati con convinzione contro ogni uso privatistico dei Beni Comuni, beni entro cui i nostri arenili certamente rientrano. È ormai tempo che le concessioni balneari siano sottoposte ad una riforma

organica e una disciplina seria, che oggi può avvalersi a livello locale del Piano di utilizzazione degli arenili (Pua). Mi sono battuto in prima persona già lo scorso anno in favore della messa a gara delle concessioni balneari, votando contro una mozione in Consiglio regionale che chiedeva la proroga fino al 2033”.



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permetta di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali peritica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dell'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032